

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 148 - Tel. 889.123 (3 linee) PUBBLICITA', con edicola - Commercio: Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - Teatrali spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) Via del Parlamento 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edicola dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
UNASCITA' /18 NUOV	7.250	3.750	1.950
	900	600	300
	1.800	1.000	500

Costo corrente postale 1/2783

## IL NOSTRO INVIATO A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DEL P.C. DELLA GERMANIA

## CONCLUSO IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DELLA CAMERA

### Un'intervista del compagno Max Reimann sul processo di Karlsruhe e il riarmo tedesco

### Pajetta ammonisce che gli italiani lotteranno con energia contro l'UEO

**Come è stata preparata la persecuzione giudiziaria - Se i popoli non li fermeranno, i militaristi che oggi calpestanto la democrazia a Bonn porteranno la sopraffazione in tutta l'Europa**

**La ratifica approvata dai governativi e dalle destre - Gonella sostiene che la riunificazione tedesca comporta una revisione della frontiera Oder-Neisse!**

**DUESSELDORF, 3.** - Il compagno Max Reimann, presidente del Partito comunista tedesco, mi ha concesso a Duesseldorf la seguente intervista.

**Prima domanda.** - Quali sono le ragioni per cui il processo che tende al divieto del Partito comunista tedesco ha luogo ora, mentre il governo Adenauer, già da tre anni aveva avanzato la richiesta di tale divieto?

**Risposta.** - Adenauer ha impostato l'inizio del processo una settimana dopo e quattro giorni prima delle ispezioni eseguite rispettivamente da Robert Murphy e dal segretario di Stato americano John Foster Dulles al governo vassallo di Adenauer.

In tale occasione sono stati preparati i piani per l'ingressio della Germania occidentale nel blocco aggressivo americano della NATO e per la organizzazione di un esercito di 500.000 mercenari entro il 1955. In tale occasione si è anche discusso sul modo migliore per combattere gli oppositori del riarmo della Germania occidentale. Adenauer ha dovuto infatti constatare che il riarmo minacciava di naufragare, poiché la politica del Partito comunista tedesco trovava sempre maggior rispondenza tra le masse. Questo indicano chiaramente le decisioni della conferenza dei sindacati contro il riarmo ed il reclutamento e le contropartite grandiose dimostrazioni del sindacato della gioventù della Germania oc-

dentale contro il riarmo ed il reclutamento.

I veri motivi che hanno determinato il processo sono stati ricercati nel crescente isolamento in cui viene a trovarsi il governo Adenauer in conseguenza della attività del movimento contro il riarmo e per la pacifica riunificazione della Germania.

**Seconda domanda.** - La richiesta di procedere a un qualsiasi fondamento giuridico, oppure si tratta esclusivamente di un processo politico contro quel partito che si batte più energicamente di ogni altro contro la riarmazione della Germania?

**Risposta.** - La circostanza in cui è stata fissata la data del processo, è un fatto che si tratta di un processo politico contro quel partito che si batte più energicamente di ogni altro contro la riarmazione della Germania?

**Risposta.** - La circostanza in cui è stata fissata la data del processo, è un fatto che si tratta di un processo politico contro quel partito che si batte più energicamente di ogni altro contro la riarmazione della Germania?

dentale contro il riarmo ed il reclutamento.

I veri motivi che hanno determinato il processo sono stati ricercati nel crescente isolamento in cui viene a trovarsi il governo Adenauer in conseguenza della attività del movimento contro il riarmo e per la pacifica riunificazione della Germania.

**Seconda domanda.** - La richiesta di procedere a un qualsiasi fondamento giuridico, oppure si tratta esclusivamente di un processo politico contro quel partito che si batte più energicamente di ogni altro contro la riarmazione della Germania?

**Risposta.** - La circostanza in cui è stata fissata la data del processo, è un fatto che si tratta di un processo politico contro quel partito che si batte più energicamente di ogni altro contro la riarmazione della Germania?

Si è conclusa ieri, alla Commissione degli Esteri della Camera, la discussione sugli accordi di Parigi. In apertura di seduta è intervenuto nel dibattito il compagno Giancarlo Pajetta, il quale ha iniziato sottolineando l'aspetto nuovo che assume oggi la propaganda governativa. Di fronte alla CED, la tesi della propaganda governativa fu: bisogna fare in fretta la CED, perché vi è il pericolo di un'aggressione sovietica. Oggi, per l'UEO, la propaganda governativa cambia argomento e dice: bisogna ratificare subito gli accordi di Parigi per poter poi negoziare con l'Unione Sovietica.

Le ragioni di questo mutamento sono chiare: 1) lo spauracchio dell'aggressione sovietica non regge più; 2) l'opinione pubblica, oggi, esige imperiosamente il negoziato con l'Unione Sovietica; e la

tedesco, la inevitabile corsa al riarmo che non deriverebbe e il rischio di un conflitto atomico. Egli ha sottolineato gli sforzi tenaci che dal mondo socialista sono stati e sono compiuti per rompere la barriera di divisione e per stabilire una distensione con l'altra parte; e ha citato i rapporti fra l'URSS e Finlandia, fra Cina, India e Birmania, di distensione che si viene realizzando. Adenauer, invece, ha fatto di tutto l'ufficio del signor Pajetta, però, ha ammonito a non illudersi che l'Unione Sovietica e il campo della pace siano disposti alla passività di fronte a gesti così gravi come il riarmo tedesco. Il riarmo di Bonn, la conferenza di Mosca deve dissoganciare le illusioni e i falsi slogan secondo cui si può decretare il riarmo tedesco, tanto l'Unione Sovietica è sempre disposta a trattare.

Pajetta ha anche ammonito la nostra opinione pubblica a non sperare che le forze popolari italiane, che non vogliono il ritorno del militarismo tedesco e la corsa al riarmo, siano disposte oggi di fronte agli accordi di Parigi, a cedere alla distensione. No. Daremo battaglia - ha detto Pajetta - con la stessa energia con cui combattiamo la CED.

Concluso l'intervento di Pajetta, il presidente della Commissione, Bettini, ha dichiarato che il riarmo è un problema generale. Hanno preso ancora la parola brevemente il relatore Gonella, il quale è arrivato a sostenere che la realizzazione dell'unificazione tedesca comporta una revisione della frontiera Oder-Neisse; e per dichiarazione di voto. Pacciardi, il quale ha parlato da vedovo inconsolabile della CED, ha ammesso che negli accordi di Parigi c'è qualcosa di esclusivista, ma che il riarmo tedesco ha detto che, pur di malavoglia, avrebbe votato a favore. Quindi si è votato. Diciannove membri della commissione - clericali, liberali e fascisti - hanno votato a favore della ratifica. I membri dell'opposizione - undici - hanno votato contro. In assemblea relatore di maggioranza sarà Gonella, relatore di minoranza il compagno socialista Riccardo Lombardi.



## UN COMMENTO DELLA PRAVDA SULLA CONFERENZA DI MOSCA

### Dopo la ratifica degli accordi di Parigi sarà troppo tardi per iniziare le trattative

Comizi nelle fabbriche di Mosca contro il riarmo della Germania - Manifestazione di forza e di compattezza

**MOSCA, 3.** - Con un brusco cambiamento di scenario, fra le mura del Parlamento di Mosca mi è giunta oggi non più nella comoda sala ottocentesca della "Casa del giornalista", dove sino a ieri sera il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico si era occupato di spiegare il suo corso del dibattito, ma fra i forni elettrici di un reparto di lavorazione termica dell'officina "La Fresca", una delle più importanti di Mosca, dove al cambio dei turni si è tenuto un comizio, dedicato appunto ai lavori ed alle decisioni dell'importante convegno diplomatico.

A quella stessa ora, ed in altri momenti della giornata odierna, comizi analoghi si svolgevano o si erano già svolti in quasi tutti i luoghi di lavoro della Capitale.

La conferenza di Mosca è così terminata, ma non se n'è affatto spenta la risonanza.

La conferenza è stata una manifestazione di forza e di compattezza degli Stati del campo democratico. Un'idea ha dominato il dibattito: la ratifica e la conseguente applicazione degli accordi di Parigi sul riarmo tedesco costituirebbero una svolta pericolosissima nella situazione europea.

È questo il primo presupposto che ha determinato le importanti decisioni della conferenza ed ha determinato il fermo, severissimo monito da essa lanciato ai governi occidentali.

Sebbene la ratifica rientri nelle prospettive imminenti, la conferenza si è preoccupata di non chiudere nessuna delle porte che danno accesso alla soluzione dei problemi europei. Tutte le possibilità che erano state create da mesi di lenta, progressiva distensione, continuano ad esistere fino alla ratifica; sarà questo fatto che per la sua stessa natura inevitabilmente le distruggerà. La

titina risponde con un suo primo commento ai lavori della conferenza, firmato nuovamente: Osservatore.

Chi sono dunque i sordi? si chiede il quotidiano dopo avere ripreso la stampa francese quell'espressione - « dialogo di sordi » - che essa ha impiegato tante volte per definire i contatti fra Oriente ed Occidente. Sordo, diceva a questo proposito il *France Titeur*, è colui che non vuole ascoltare o che parla senza prestare attenzione alle parole del suo interlocutore. Non è questo il caso dei Paesi pacifici, che al contrario prestano la massima attenzione all'attività aggressiva delle Potenze occidentali e traggono le dovute conseguenze. Rispondono, invece, a quella definizione i tre Stati che sebbene fosse stato detto e ridetto loro che la ratifica del riarmo tedesco renderebbe impossibile l'unificazione della Germania e la sicurezza collettiva, tornano ad indicare quella stessa ratifica come il punto di partenza per la soluzione di quei problemi.

La Pravda ricorda quindi che la conferenza di Mosca giunta a queste conclusioni: « Un accordo sulla questione tedesca è pienamente possibile, ma solo nel caso che siano abbandonati i piani di rinascita del militarismo tedesco e una nuova guerra ». « La situazione in Occidente secondo il giornale moscovita è caratterizzata dall'esigenza che parte dall'opinione pubblica di aprire negoziati con l'U.R.S.S., cui si contrappone la volontà dei monopoli imperialisti e dei corsi agli armamenti. Quanto ai dirigenti occidentali essi non vogliono esaminare il problema della pace in Europa perché temono che i loro piani aggressivi siano ridotti a nulla dal fallimento. Farebbero meglio aggiungere la Pravda ad ascoltare l'opinione pubblica dell'Europa occidentale che esige pace e sicurezza. » Dopo conclude il giornale - sarà troppo tenero. »

**GIUSEPPE BOFFA**



La conferenza è stata una manifestazione di forza e di compattezza degli Stati del campo democratico. Un'idea ha dominato il dibattito: la ratifica e la conseguente applicazione degli accordi di Parigi sul riarmo tedesco costituirebbero una svolta pericolosissima nella situazione europea.

È questo il primo presupposto che ha determinato le importanti decisioni della conferenza ed ha determinato il fermo, severissimo monito da essa lanciato ai governi occidentali.

Sebbene la ratifica rientri nelle prospettive imminenti, la conferenza si è preoccupata di non chiudere nessuna delle porte che danno accesso alla soluzione dei problemi europei. Tutte le possibilità che erano state create da mesi di lenta, progressiva distensione, continuano ad esistere fino alla ratifica; sarà questo fatto che per la sua stessa natura inevitabilmente le distruggerà. La

## Il governo di Mendès-France in difficoltà nel dibattito sul caso Dides all'Assemblea

Il premier sollecita un voto di approvazione della sua politica generale - L'Assemblea rinvia dal 14 al 20 dicembre la discussione sulla ratifica degli accordi di Parigi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**PARIGI, 3.** - Al termine di una tempestosa seduta notturna sul caso Dides, il Presidente del Consiglio francese Mendès-France è stato costretto ancora una volta a chiedere alla Camera un voto di approvazione della sua politica generale, una sorta di voto di fiducia, anche se non posto nelle forme costituzionali.

A tarda notte, le operazioni di voto erano ancora in corso. Mendès-France ha ottenuto un successo del tutto parziale quando la Camera, con 290 voti contro 215, ha dato la precedenza nello scrutinio all'ordine del giorno da lui appoggiato. È la prima votazione, questa - si non l'Assemblea - nel quale l'attuale presidente del Consiglio non ha ottenuto la maggioranza assoluta di 314 voti.

L'ordine del giorno prescelto dal presidente del Consiglio è quello presentato dall'indipendente socialista Loustaunau-Lacau, che chiedeva la soppressione del segretario generale della difesa nazionale e la riorganizzazione.

Il dibattito si è svolto sul caso Dides-Baranès, ed è stato ancora più movimentato del previsto. Arroventatosi col passare delle ore, esso ha toccato nella ripresa serale le sue punte più drammatiche. Le risposte equivocate ed ambigue dello stesso Mendès-France non si è deciso neppure oggi a fare luce sui veri responsabili delle « fughe » dei segreti militari, hanno contribuito a insapirare le discussioni. In questa occasione tutti i motivi di opposizione alla politica di sopraffazione al gabinetto Mendès-France, al punto che lo stesso primo ministro ha dovuto nella sua replica allargare il dibattito al problema politico generale.

I primi interpellanti, Legendre e Guérard hanno at-

logie organizzazioni clandestine anticommuniste, che si sovrappongono a quelle statali, con scopi inconfessabili e delle quali è difficile sottrarre l'operato. Sottolineando i legami di Dides con l'industria bellica, Vallon ha chiesto: « Qual è l'origine dei fondi di "Pace e Libertà" ? Aiuti del governo o di una potenza straniera? »

Una nuova tempesta è scoppiata quando il progressista D'Astier della Vigièrie ha smentito Legendre, il quale aveva cercato di chiamarlo in causa, ed ha rivelato che quest'ultimo non era stato discusso dal governo. Mendès-France ha risposto: « Io, da parte mia, posso dire che Legendre conservava nei corridoi della Camera con l'avvocato Tixier di Gustave. »

Ultimo oratore della giornata, il compagno Valdeck Rochet, ha insistito affinché ogni cosa sia chiarita per quanto riguarda le attività di Dides e della sua banda che egli ha definito « mafia anticommunistica al servizio americano ».

« Il governo - ha detto il deputato comunista - anziché smascherare i colpevoli ha tentato un diversivo contro il Partito comunista. Ma il Partito comunista non ha nulla da temere; e chiede che tutta la luce sia fatta. »

In mattinata la Camera aveva deciso con 415 voti contro 200 di rinviare l'inizio del dibattito parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi per il giorno 14 dicembre, data inizialmente prevista al 20. Mendès-France, pur accettando il rinvio, ha insistito affinché il dibattito venga straziato in tre soli giorni e si concluda prima di Natale, il 23 dicembre.

**M. R.**

le nostre fabbriche, sulla base di quanto è stabilito nei protocolli aggiuntivi agli accordi di Londra e di Parigi. Concluderà i lavori l'on. Santilli, segretario della C.G.I.L. e membro del Consiglio Nazionale della Pace.

Nel quadro delle grandi manifestazioni contro il riarmo tedesco e contro gli accordi di Londra e di Parigi particolare rilievo avranno quelle di Verona ove parlerà l'on. Raffaele Terranova; di Pistoia, oratore l'on. Giuliano Pajetta; di Catania, oratore Don Andrea Gaggero. Queste manifestazioni si terranno domenica 5 dicembre, mentre per il 13 dicembre sono fissate altre manifestazioni a Roma, della nostra economia e della

## Dominici avrebbe scritto una lettera ai suoi figli

Il vecchio esprimerrebbe la sua delusione per il silenzio di Gustave, dal quale « non si è riusciti a ottenere la verità »

**DIGNE, 3.** - Secondo informazioni degne di fede, l'indomani della sua condanna a morte, lunedì scorso, Gaston Dominici inviò a due dei suoi nove figli una lettera nella quale esprimeva la propria delusione per l'atteggiamento di Gustave.

Il condannato, facendo poi allusione al patetico appello lanciato dal difensore Pollak a Gustave nel corso della sua arringa aggiungeva: « L'avvocato non è riuscito a fargli dire la verità ». Il vecchio agricoltore parla poi del suo disonore, delle sue capre e di una proposta fatta da un

giornale belga che vorrebbe pubblicare la memoria di lui, versando una somma di sette milioni di franchi.

La lettera, che conferma le voci circa i sospetti del pro-prietario della « gran terre » intorno ad alcuni membri della famiglia, è da mettersi in rapporto con le dichiarazioni che sarebbero state fatte lunedì da Gaston Dominici all'avvocato Charles Alfred. Quest'ultimo, come si ricorda, lasciando la prigione di Saint Charles, ebbe a dichiarare che il suo cliente gli aveva fatto gravi rivelazioni.

## CONTRO IL RIARMO TEDESCO

### Si apre a Milano il convegno per la difesa dell'industria

Si aprono oggi a Milano i lavori del convegno per la difesa della industria italiana dalle conseguenze economiche derivanti dagli accordi di Londra e di Parigi. Al convegno parteciperanno delegazioni di operai e di tecnici, di economisti, di dirigenti di industrie, di commercianti, di esportatori, di industriali e degli principali centri industriali dell'Italia.

La relazione sarà presentata dall'ing. Leonardi dell'Ufficio Studi della C.G.I.L., alla relazione seguiranno una serie di interventi per i particolari settori dell'industria e sui vari aspetti dell'intervento straniero nella vita della nostra economia e della